

Punto n. 7 all'O.d.G. – APPROVAZIONE REGOLAMENTO ARMAMENTO POLIZIA LOCALE.

DISCUSSIONE

PRESIDENTE DONNARUMMA. Assessore Alessandri. Anche qui c'è un emendamento dell'ufficio che magari l'Assessore ci spiegherà. Grazie.

Esce il Presidente del Consiglio comunale Donnarumma ed assume la presidenza della seduta la Vicepresidente Antonella Panetti.

ASSESSORE ALESSANDRI. Grazie, Presidente. Questa è una delibera con la quale proponiamo l'approvazione del Regolamento per l'armamento della Polizia Locale. Parto dalla sintesi generale e dico che questo passaggio io credo che costituisca non dico il coronamento, ma una delle fasi più significative di un processo di organizzazione, di formazione e di dotazione di nuovi strumenti, oltre che di professionalizzazione del Corpo della nostra Polizia Locale. Naturalmente questo atto non è improvvisato negli ultimi mesi, nei quali il Sindaco Varone mi ha conferito la delega, tra le altre, alla Polizia Locale, ma è frutto di un lungo lavoro. Prima di me, delegato alla sicurezza urbana era l'Assessore Felici, che ha costruito, insieme al Comandante della nostra Polizia Locale, il dottor Lamanna, che vedo qui, anche un iter e un contesto di relazioni e di riferimenti legislativi per l'approvazione e per arrivare a definire questo atto, che poi abbiamo ripreso, perfezionato, immerso in una lettura più complessiva rispetto ad alcune esigenze della città e quindi lo ringrazio per questo lavoro. E anche la professionalizzazione, la crescita della dotazione strumentale, delle tecnologie che ha vissuto in questi ultimi anni la Polizia Locale sono merito anche del collega Di Nicola che, prima di me, deteneva la delega alla Polizia Locale. Quindi si sono sommate una serie di buone azioni in questi ultimi anni, che portano poi a coronare questa fase con questa proposta. Nell'approvazione del Regolamento sull'armamento della Polizia Locale troverete una serie di riferimenti legislativi e normativi. La considerazione sulla quale insistere alla fine è che vi è un'evoluzione della sfera dell'operatività dei Corpi di Polizia Locale, che è fatta di una serie di cose, come le nuove competenze assegnate ai Sindaci, che sono definite prima di tutto dal TUEL quindi, al di là degli articoli che non ricordo, dal Testo Unico degli Enti Locali, ma poi sono state amplificate e irrobustite dalla legge 48 del 2017.

Ci sono poi alcuni disposti normativi rispetto all'incolumità pubblica e alla sicurezza urbana, che, come vedete, è sempre più inserita, non solo a Monterotondo, come competenza in molti Assessorati, a seguito anche delle innovazioni legislative e normative. Quindi, rispetto all'integrità fisica della popolazione, il bene pubblico e la tutela di questo bene pubblico, vi sono state delle implementazioni, delle estensioni dei perimetri di competenza della Polizia Locale, con un particolare riferimento che questa città ha sempre voluto declinare e continua a voler declinare, cioè quello della garanzia della convivenza civile, della coesione sociale, della sicurezza urbana come strumento della coesione sociale. Nella sicurezza dei luoghi e nella loro vivibilità risiede il vero elemento della sicurezza, che va integrata alla luce di nuove competenze e di nuove esigenze sociali, con la massima dotazione possibile, che sia frutto di un lungo, importante, effettivo, controllato processo di formazione, di professionalizzazione del nostro Corpo. Si dia anche garanzia alla nostra Polizia Locale di poter sviluppare, fuori dal regime dei progetti specifici, tematici, riservati ad alcune settimane dell'anno, una presenza sul territorio che possa essere ordinaria e prepari anche, oltre a questa professionalizzazione e all'incremento degli strumenti a disposizione, ad un irrobustimento e ad una crescita del Corpo della Polizia Locale nelle unità. Uno dei tanti temi non solo sottolineati dalle opposizioni, ma rilevati anche dalla maggioranza negli ultimi anni è stato quello di un deperimento progressivo, per dieci anni bloccato dalla legge Brunetta, rispetto alle assunzioni di una pubblica Amministrazione, alla quale poi l'Amministrazione di Monterotondo ha rimediato nel corso degli anni, da quando è stato possibile riassumere uno su uno, cioè ad ogni cessazione una nuova unità, cosa che prima non era prevista. Ecco, estendendo sempre di più le competenze, anche in temi di contrasto al degrado e dei reati sempre dentro i perimetri delle competenze della Polizia Locale ambientale, quindi di controllo del territorio da questo punto di vista, accrescendo la popolazione e le complessità, è chiaro che noi dobbiamo garantire una presenza ordinaria estesa a tutte le ore della giornata della nostra Polizia Locale, compresa nelle ore notturne, che non può essere limitata solo ad alcuni progetti dedicati nei mesi estivi. E quello di regolamentare l'armamento della Polizia è un requisito essenziale per permettere tutto questo. Quindi non è che la sicurezza passi, secondo noi, attraverso la dotazione di armi, ma la dotazione di armi, con la necessaria preparazione e formazione, che negli articoli del Regolamento vedrete precisamente declinata, della Polizia Locale, consente un'estensione delle potenzialità del Corpo rispetto ai servizi e rispetto alla presenza sul territorio. Questo attesterà anche a un ulteriore livello

di professionalizzazione le donne e gli uomini del nostro Corpo. Abbiamo concordato un emendamento, che è a firma del comandante Lamanna, che incide su due questioni che vedete perfettamente ricordate. Innanzitutto, ovunque nel Regolamento era previsto che, alla fine del servizio, chi lo svolge può riportare la propria arma nella propria abitazione se provvista di armadietti e di tutto quello che prevede la normativa per la detenzione di armi, questo principio è stato emendato. Quindi, alla fine del servizio, il rappresentante della Polizia Locale che ha svolto il suo lavoro sul territorio, deposita l'arma nell'armeria del Corpo della Polizia Locale, fino a quando non riprende il servizio e quella dotazione non è di nuovo necessaria per svolgere il servizio il giorno dopo. Credo che questo principio, che potrebbe sembrare di poco conto o una lieve sfumatura, sancisca un certo tipo di visione del rapporto tra le persone, la sicurezza e le dotazioni armate, che noi abbiamo ritenuto di dover sancire nel nostro Regolamento, per condire, con un'ulteriore nostra visione, la delibera che portiamo in approvazione e connotare, con questa puntualità anche rispetto ai rapporti che citavo prima tra sicurezza, servizio e dotazione dell'arma, questo processo di crescita, di sviluppo e di professionalizzazione del Corpo della nostra Polizia Locale: ripeto questo tema che mi è molto caro, come avrete capito.

VICEPRESIDENTE PANETTI. Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Di Andrea.

CONSIGLIERE DI ANDREA. Quando proposi all'elettorato la mia candidatura agli esordi di questa consiliatura, dissi che volevo dare un contributo, fra i tanti, soprattutto in tema di sicurezza, perché la sicurezza, anche da statistiche che non hanno evidentemente lasciato indenne il Comune monterotondese, era uno tra i principali bisogni avvertiti dal cittadino. E anche Monterotondo, come abbiamo già detto prima, ha tanti residenti, ha tanti abitanti e quindi evidentemente non è scevro da situazioni di micro e anche a volte macro-criminalità. Quante volte abbiamo detto poi, negli anni più recenti, che il centro storico di Monterotondo ha presentato diverse criticità? Ci sono state vere e proprie sommosse da parte dei residenti, ci sono state contro sommosse da parte degli esercenti di servizi commerciali, ci sono stati interventi dei Carabinieri, c'è stato un intervento della Prefettura, ci sono stati colloqui intrattenuti con il Prefetto dallo stesso Sindaco. Quindi, rispetto a tutte queste cose, già agli esordi di questa consiliatura, ma io direi anche nelle precedenti, noi, come Fratelli d'Italia e ancor prima come Alleanza Nazionale, abbiamo sempre posto questo tipo di problema e abbiamo sempre indicato come risoluzione il fatto che la Polizia Locale – prima Polizia Municipale, prima ancora Vigili Urbani, adesso è corretto dire Polizia Locale – fosse dotata sia di un organico necessario e sufficiente, cioè il minimo per svolgere il proprio compito, oltre a fatto che fosse dotata degli strumenti necessari per svolgerlo. Parlo di strumenti di autodifesa, oggetto del presente Regolamento, che sicuramente voteremo come Fratelli d'Italia, e dei vari mezzi, autoveicoli e motoveicoli, necessari allo svolgimento. Qua bisogna essere anche un po' leali – non dico che l'Assessore non lo sia, me ne guarderei, però politicamente dovremmo essere anche un po' leali – e dire che questa Amministrazione oggi ha, in qualche modo e in certe misure, dovuto convenire con quello che ha detto, in abbrivio di questa consiliatura, il Gruppo di Fratelli Italia, ossia che la risoluzione dei problemi passa anche per il turno notturno della Polizia Locale, ovviamente con le necessarie dotazioni difensive. Ma io ricordo che l'allora Assessore Felice, che saluto in platea, disse: "Finché io sono Assessore, Di Andrea, nessun tipo di arma si darà alla Polizia Locale perché sono contrario" e giustamente era un suo punto di vista, rispettato, decideva lui all'epoca, ma ora bisogna lealmente prendere atto che l'indirizzo dell'attuale composizione della Giunta e del Sindaco è cambiato, ma evidentemente doveva cambiare. Non è un problema politico o ideologico, arma sì o arma no, ma si può mandare un ragazzo o una ragazza di notte a fronteggiare magari una rissa con bottiglie e coltelli alla mano? Evidentemente no. Quindi questa delibera ci dà l'occasione, Assessore, per dire che il turno notturno era ed è necessario per ristabilire un equilibrio fra le esigenze del commercio in zona centro storico e le esigenze dei residenti, che hanno diritto ad avere la giusta quiete; peraltro la quiete pubblica è anche protetta da norme civili, oltre che penali. Quindi l'equilibrio si raggiungerà proprio con la presenza degli agenti nei turni notturni, come abbiamo detto da anni e oggi ci siamo arrivati e rivendichiamo anche noi di Fratelli d'Italia questa insistenza. Sottolineiamo in questa sede il fatto che ancora l'organico della Polizia Locale non sia assolutamente sufficiente, come abbiamo detto già anni fa: la colpa sarà pure di Brunetta, perché tu accennavi al fatto di Brunetta, però dopo tanti anni, forse anche qui, Ruggeri, per mancata pianificazione, secondo me, con presenze che si aggirano intorno ai 50.000 mila abitanti e 43.000 residenti, dovremmo avere un organico di 45 agenti e invece abbiamo un organico di 25 agenti, cioè 20 agenti in meno su 45, che è una cosa che pesa in una città così espansa. Inoltre, di questi 25, 18 sono effettivi su strada, mentre 2-3 fluttuano continuamente e un paio sono amministrativi, quindi, rispetto ai 45 agenti che ci occorrono per garantire sicurezza, ordine pubblico, viabilità, pronto soccorso e quant'altro compete alla Polizia Locale, abbiamo un organico che direi è insufficiente, se non proprio risibile. Quindi se vogliamo stabilire questo turno notturno, come è auspicabile, dobbiamo pure pianificare, queste altre cose.

Oggi andiamo a votare questo Regolamento, che peraltro è condivisibile, vorrei suggerire qualche emendamento, ma non credo che sia il caso perché nella sostanza è condivisibile, come sono anche condivisibili gli emendamenti proposti, perché il maneggio e l'uso dell'arma è forse una delle cose più delicate che esiste nell'esperienza umana. Quindi può essere consentito, semmai negli anni futuri, per comodità, che l'arma si possa custodire anche in casa, ma questo dopo anni di abitudine al maneggio e alla custodia dell'arma, mentre all'esordio del porto d'armi per motivi di servizio, è evidente che sia ragionevole e condivisibile il fatto che l'arma venga riportata in custodia nella sede della Polizia. Anche se prendere l'arma e posarla è un esercizio burocratico di registri di carico e scarico dell'arma, che in effetti può disturbare l'agente stanco già per le ore di servizio, è consigliabile che agli esordi venga mantenuta sicuramente questa norma. Poi c'è pure qualche passo risibile in questo Regolamento e lo dico al Colonnello Lamanna, qui presente, perché questo non è ad uso e consumo della popolazione, non è erga omnes, ma è un Regolamento al quale si devono attenere gli agenti formati e quindi trovo pleonastico e, tutto sommato, anche un po' puerile – ovviamente uso un aggettivo improprio, ma credo di poterlo fare – laddove, ad esempio, ma ce ne sono diversi di questi passi, si dice che è vietato che l'agente della Polizia Locale formato consegni a terzi l'arma, affinché ne faccia un maneggio. Se dobbiamo dire a un agente formato che non può consegnare l'arma in dotazione a terze persone per farne maneggio, allora non gliela diamo le armi, se abbiamo questa esigenza. Questo è un Regolamento al quale si devono attenere gli agenti che sono stati da una parte formati e dall'altra ritenuti idonei dal punto di vista psicofisico. Fratelli d'Italia è favorevole alla delibera.

Rientra il Presidente del Consiglio comunale Donnarumma e riassume la presidenza della seduta.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Grazie, Consigliere. Prego, Capobianco.

CONSIGLIERE CAPOBIANCO. Grazie, Presidente. Oggi, secondo me, è una giornata importante e l'Assessore Alessandri ha segnato un passaggio politico fondamentale a Monterotondo e non è casuale la sua presenza, prima per il parcheggio, prendendosi giustamente anche le responsabilità dell'approvazione di quel progetto nel 2017, e oggi per dire: "Guardate che se, fino a ieri, io ero il più stenuo sostenitore del non armare i vigili a Monterotondo" (io ricordo l'intervento), oggi, invece, dice: "Guardate, per una ragione anche di cambiamento e di trasformazione delle questioni, vi dico che bisogna armare i vigili". Questo, in qualche maniera, segna anche un passaggio politico all'interno del vostro Gruppo, anche nella percezione che hanno i cittadini e non credo proprio che sia un caso. Io, però, segnalo che, da questo punto di vista, secondo me, continua a mancare un certo senso di programmazione, perché, per arrivare a dire che è necessario dare le armi ai vigili a Monterotondo, vuol dire che la città ha effettivamente dei pericoli, che forse prima non c'erano, pericoli che portano i vigili stessi a doversi dotare di armi per poter prevenire o per poter difendersi da situazioni che forse non sono più gestibili. Conosciamo la Monterotondo moderna, che non è più la Monterotondo di vent'anni fa, è una città molto più vissuta, ma, in certi sensi, anche un po' più difficile da controllare, però ci sono degli elementi che non mi convincono assolutamente. Io, in prima istanza, devo dire che io sono un obiettore di coscienza e lo dico chiaramente, quindi nella mia vita, le scelte che ho fatto, le ho fatte sulla base dell'obiezione di coscienza; quindi, io sono decisamente contro qualunque forma di arma. Detto ciò, per farvi capire anche come ragiono, è vero che i vigili forniti di arma possono fare il turno notturno, però c'è anche da domandarsi: se sono 25 i vigili che operano all'interno degli uffici della Polizia Municipale e vengono divisi poi per turni, quindi diurni e notturni, esattamente sul territorio che copertura diamo? È evidente che 24 diviso 2. Vuol dire che ci saranno 12 vigili di giorno e 12 di notte: quelli di notte avranno l'arma, quelli di giorno forse no. Poi bisogna vedere quanti obiettori ci sono, perché mi sono informato e a Roma è successo che molti Vigili Urbani non hanno l'arma, l'hanno rifiutata, perché c'è anche la possibilità di rifiutare l'arma, quindi bisogna vedere se poi, all'interno del Corpo di Polizia Municipale ci sono persone che rifiutano le armi, riducendo la quantità e il potenziale di persone che possono fare questo famigerato turno di notte, perché questo è il discorso: il turno di notte. Ma la domanda è: ma siamo certi che poi un vigile municipale abbia le stesse capacità, la stessa struttura mentale, la stessa *forma mentis* di un poliziotto o di un carabiniere e sappia usare, in caso di emergenza, una pistola per poter difendere oppure per poter creare una situazione di sicurezza? Io non sono molto convinto di questo, come non sono convinto del fatto che presentare questo regolamento in qualche maniera sia anche una vera e propria dichiarazione di resa: significa che oggi il governo della città deve arrivare all'uso delle armi per poter dare sicurezza alla stessa città. Questa è la verità, bisogna raccontarla tutta e allora ci si domanda: ma come ci siamo arrivati a questa situazione? Ci siamo arrivati perché sono state fatte negli anni determinate scelte, che hanno prodotto questo risultato. Per me non è plausibile questo passaggio e l'unica cosa che in qualche maniera mi ha tranquillizzato – e infatti lo volevo presentare come

emendamento e ringrazio per la presenza di questo emendamento – è il fatto che le armi non vengano portate in casa, ma vengano lasciate in ufficio. Poi bisogna capire come verrà realizzato questo ufficio di contenimento delle armi, perché è una vera e propria armeria e bisogna vedere chi si prenderà responsabilità del controllo delle armi. È una discussione che va a cascata e che probabilmente non ha una risoluzione immediata. Dal mio punto di vista sarebbe stato molto più logico, invece, cercare di aumentare il numero dei presenti della Polizia Municipale, al fine di cominciare a garantire la presenza sul territorio degli stessi vigili urbani o poliziotti municipali. Grazie.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Consigliera Panetti.

CONSIGLIERA PANETTI. Grazie, Presidente. Questo Regolamento, se non ricordo male, è giunto in Commissione Personale ai primi di gennaio del 2023, quando ci è stato esposto, appunto, il Regolamento e ci sono state date tutte le motivazioni perché si prevedeva l'uso delle armi da parte dei Vigili Urbani. Adesso siamo a metà 2024, è passata d'urgenza in Commissione giovedì scorso, perché comunque ritengo che fosse passato troppo tempo da quando era stata portata in Commissione a quando la delibera viene portata in Consiglio Comunale, quindi qualcuno ha provveduto all'errore. Però non capisco perché poi questi emendamenti vengono portati questa mattina e invece non sono stati portati in precedenza nella Commissione svolta giovedì scorso. Voglio una semplice precisazione di tutto questo. Grazie.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Grazie. Consigliere Ruggeri.

CONSIGLIERE RUGGERI. Grazie, Presidente. Io, tre-quattro mesi fa, ho fatto una visita nella sede dei vigili, non ricordo nemmeno il motivo, e lì mi sono reso conto della crescita che c'è stata in questi anni della professionalità dei Vigili Urbani, grazie anche alla guida del Comandante: è un Corpo che è cresciuto nella professionalità e nelle responsabilità, è vicinissimo all'Amministrazione comunale e si occupa di tantissime cose. Quindi noi per anni sulla questione dell'armamento siamo stati sempre un po' ritrosi e questo bisogna dirlo perché è sempre stato così, ma io credo praticamente che la delibera presentata oggi, nel modo in cui è stata presentata, con le modalità con le quali ci sarà l'armamento dei Vigili Urbani, che dovranno seguire un corso di formazione anche importante, con il fatto che le armi verranno riposte nella caserma dei Vigili, ci ha fatto pensare che forse siamo arrivati al punto di dire sì, dare praticamente questa cosa che è stata richiesta da anni, ma che è sempre stata frenata per una questione che non so a che cosa era legata, però c'era sempre stato un po' di dubbio. Oggi il dubbio non c'è più perché la crescita professionale dei vigili, le tantissime cose delle quali si occupano, la possibilità che possano fare un turno notturno, ci hanno convinto che è il momento giusto. Sulla questione che i vigili a Monterotondo sono sottorganico da sempre, non voglio ripetere quello che ha detto l'Assessore, ma comunque la legge Brunetta ha contribuito a questo, perché cinque ne andavano in pensione e ne poteva essere recuperato uno, quindi per anni noi ci siamo trascinati questa cosa, non solo nei Vigili Urbani, ma nella macchina comunale complessiva, tant'è vero che siamo sotto organico sia nei Vigili Urbani, che all'interno del Comune. Quindi questa è una cosa che va recuperata e bisogna dare la possibilità di incrementare il numero di vigili, perché credo che poi ci sia pure una media tra il numero di abitanti e i Vigili Urbani. Io sono convinto di questa delibera, andiamo avanti e poi, per quanto riguarda il rafforzamento del Corpo, credo che sia giusto concentrarsi e fare in modo che il Corpo dei Vigili Urbani cresca anche nelle unità delle quali chiaramente c'è bisogno. Grazie.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Grazie. Prego, Consigliera Calabrese.

CONSIGLIERA CALABRESE. Grazie, Presidente. È evidente che, ideologicamente, come usiamo a dire qui, non è facile fare questo passaggio e, secondo me, ammettere che ideologicamente non ci piace l'idea che la sicurezza debba essere per forza relegata a un'arma in mano ad un essere umano, credo che non sia neanche un delitto, anzi, lo rivendichiamo, almeno io e la mia forza politica. Tuttavia, è anche giusto fare delle valutazioni che vadano oltre l'ideologia personale perché, quando si amministra una città, bisogna tener conto di più elementi oltre quelli che riguardano sé stessi e credo che questa delibera vada in questa direzione. Devo dire che, quando abbiamo parlato di questo Regolamento e l'Assessore Alessandri ce l'ha presentato, ovviamente l'avevamo letto, studiato, ci siamo presentati e io avrei posto delle perplessità, però devo dire che nella presentazione l'Assessore Alessandri l'aveva già sanate tutte e sostanzialmente erano le perplessità sanate dagli emendamenti che sono stati proposti e che ci sono stati presentati in quella sede. Quindi sono testimonianza del fatto che, evidentemente, anche la visione era molto comune in questo senso, perché decidere

di non lasciare un'arma in mano ad una persona, qualunque Corpo di polizia rappresenti, non credo che i rappresentanti del Corpo della Polizia Locale siano meno capaci di tenere un'arma in mano rispetto ad un altro Corpo. Questo anche perché abbiamo letto che il percorso che porterà gli agenti ad essere autorizzati ad avere l'utilizzo dell'arma è molto complesso, che chiaramente non è nelle mani dell'Amministrazione, ma degli organi competenti a livello di Ministero, quindi faranno un grande percorso sia di utilizzo dell'arma stessa, sia anche psicologico, di normativa. Quindi non è che oggi il Regolamento viene approvato e domani i nostri agenti hanno le armi in mano: questo a tutela dei cittadini, ma anche di loro stessi, perché credo che questo sia a tutela di entrambe le parti. Questo Regolamento, portato in questo modo, anche a volte, se vogliamo, come diceva il Consigliere Di Andrea, ridondante, in realtà credo che rappresenti proprio, anche nella sua cifra, quello che è questo passaggio e dicevamo che forse siamo uno dei pochi Comuni in Italia a non aver armato i Vigili Urbani, ma questo passaggio, anche culturalmente, per questo territorio è importante e anche l'attenzione nella scrittura dei particolari di questo Regolamento, secondo me, ne sono la prova. Io aggiungo una questione che, in realtà, l'Assessore Alessandri ha toccato durante la sua presentazione, che è quella di una visione, perché credo – e in questo penso di poter trovare l'accordo tra coloro che sono seduti vicino a me – che siamo tutti convinti che l'idea di sicurezza urbana non debba passare per forza attraverso l'idea delle armi e che l'utilizzo delle armi eventualmente sia proprio l'ultima *ratio* di fronte ad un fatto estremamente grave. È chiaro che la richiesta di sicurezza dei cittadini deve essere ascoltata, ma non sempre corrisponde al numero dei reati reali, ma a volte è l'espressione di una percezione di sicurezza, che può essere portata anche da situazioni che effettivamente possono andare a turbare la serenità del cittadino, ma che poi non raggiungono il reato stesso. Quindi parliamo di condotte che non sono a delinquere, ma che possono comunque disturbare il cittadino e, in quel caso, è chiaro che richiede sicurezza in quel senso. In questa visione i Vigili Urbani in questo caso, ma in altre città altri Corpi di polizia, ovviamente fanno il loro lavoro di sicurezza pubblica, però questa città già da un po' di tempo, magari in maniera forse meno chiara, ha messo in campo anche altre misure, che riguardano un'idea di sicurezza dei cittadini più allargata, proprio volendo andare ad ampliare lo sguardo e sono tutte le misure di prevenzione, che sono sostanzialmente collegate a realtà sociali e culturali che, in qualche modo, presidiano il territorio anche in ambienti difficili. Qui a Monterotondo abbiamo assistito ad esperienze precedenti, altre strade, Folias e il Cammino, tutti i progetti che magari sono stati conosciuti poco, ma che, in qualche modo, possono raccontarci che sicuramente la sicurezza passa attraverso il blocco di un reato, qualora questo avvenga, ma deve necessariamente passare attraverso l'idea di prevenzione, perché in questo caso andiamo ad agire anche sulle criticità che possono essere all'interno di alcuni contesti molto fragili e che poi possono portare eventualmente a delinquere. Quindi credo che sia un'idea di sicurezza che esce un po' fuori dall'idea di avere delle persone armate intorno a casa, ma che guardi il territorio e anche le necessità del territorio, ma anche la sensibilità del territorio, in maniera molto più puntuale. Grazie.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Grazie. Consigliere Del Cielo, prego.

CONSIGLIERE DEL CIELO. Grazie, Presidente. Non sarei nemmeno intervenuto, se non fosse andato in onda una specie di festival degli stereotipi, ma questo mi ha chiamato in causa e volevo un attimo chiarire anche la mia posizione. Peraltro, da persona di sinistra – il Gruppo che rappresento si chiama “Sinistra per Monterotondo” – e anche da obiettore di coscienza, almeno in gioventù, questo francamente non mi fa rientrare, a dispetto di quanto hanno detto sia il collega Di Andrea che il collega Capobianco, nello stereotipo di quello che, essendo di sinistra, dice che le armi non le devono usare nemmeno quelli che devono garantire la sicurezza pubblica. La sicurezza dei cittadini – non ci doveva convincere il Consigliere Di Andrea – è un diritto riconosciuto dalla Costituzione, quindi francamente non c'era bisogno di dire: “Noi l'avevamo detto e finalmente vi abbiamo convinto”; non ci dovevate convincere, eravamo già convinti da soli sul fatto che la sicurezza va garantita e le forze dell'ordine, siano essere Carabinieri, Polizia di Stato piuttosto che Polizia Locale, tra gli strumenti che servono a garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, hanno anche le armi. Questo non mi sconvolge, ancorché obiettore di coscienza, perché ritengo che quello sia un lavoro che deve poi avere l'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini, però c'è però una convergenza tra queste due posizioni estreme, cioè quella di dire: “Ve l'avevamo detto: legge e ordine è quello che va garantito” e l'altro di dire: “Le armi mai, nemmeno da parte di chi deve garantire l'ordine pubblico”. Ebbene, la convergenza è dire che alla fine la situazione è talmente sfuggita di mano ed è talmente preoccupante che ci siamo convinti anche noi che serviva un intervento di questo tipo, ma neanche questo è vero. Come ha detto qualcuno, c'è un problema di percezione e queste posizioni servono ad aumentare quella percezione di insicurezza che in qualche modo viene alimentata e anche fomentata, al di là di quelli che sono i dati reali. C'è un aneddoto, che credo il Sindaco mi possa confermare, di un colloquio che lui ha avuto, un po' di tempo fa, qualche anno fa,

con il Prefetto, in cui disse: “Noi abbiamo una situazione per cui c’è poco personale, magari dateci una mano” e il Prefetto guardò i dati dei reati e disse: “Monterotondo ci risulta statisticamente essere una cittadina tranquilla o comunque non peggiore della media”. Un anno dopo, ci fu un episodio che scatenò una discreta rilevanza mediatica, cioè l’incendio di un’auto di un cittadino, che ebbe risonanza a livello nazionale, tant’è che io ricevetti molte telefonate che mi chiedevano: “Scusate, ma a che sta succedendo lì a Monterotondo”, amici e parenti di Roma; in realtà non era successo nulla, nel senso che c’era stato un evento di risonanza che aveva sollevato il problema della sicurezza a Monterotondo, nulla di rilevante, nulla che statisticamente potesse modificare la situazione. Però c’era stato un evento che aveva accentuato quella sensazione di insicurezza perché ne avevano parlato i media, i giornalisti, eccetera. Questo per dire che stiamo semplicemente approvando un regolamento che, in qualche modo, norma una serie di cose che comportano il porto d’arma da parte della Polizia Locale in sicurezza, in condizioni di professionalità e di formazione personale e non mi sembra il caso di creare questo dibattito che è veramente ideologico in questo senso. Semplicemente ci stiamo aggiornando e ci stiamo adeguando a uno standard, ovviamente nella speranza che le armi non vengano mai utilizzate, ma che servano soprattutto da deterrente e mettendo in sicurezza il personale. Grazie.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Grazie. Consigliere Di Ventura.

CONSIGLIERE DI VENTURA. Grazie, Presidente. Prendo spunto anche dall’ultimo intervento del Consigliere Del Cielo, il quale, per l’appunto, ribadiva che non dovevamo convincere noi, come opposizione, questa maggioranza a dotare il Corpo della Polizia Locale di un’arma perché lo era già da sé. Qualche dubbio ce l’ho nel confermare questa visione perché poc’anzi il Consigliere Ruggeri ci diceva che non sa forse neanche lui per quale motivo ci è voluto tutto questo tempo per deliberare questo Regolamento. Forse un dubbio – ma voglio credere che sia stata una frase buttata lì – ho sentito dire che fosse legato al fatto che non era ancora adeguata la caserma per fare da ripostiglio per le armi, quindi non c’era ancora una struttura idonea ed adeguata per andare poi a fare da ripostiglio per l’arma di servizio. Ma se un’Amministrazione vuole, rende idonea la caserma, mette soldi, mette i finanziamenti e molte volte in questo Consiglio Comunale, in tema di centro storico, ho sentito ribadire a gran voce che nessuno voleva militarizzare, men che meno con l’utilizzo dell’arma, il centro storico e Monterotondo; possiamo andare a sbobinare anche i nastri e da più parti dei banchi della maggioranza si diceva questo. Quindi arrivare a dire che eravate già convinti, mi sembra perlomeno una licenza. Io, come rappresentante di “Monterotondo Bene Comune”, ma parlo anche per la collega Consigliera Salvi, non posso che sposare questa proposta di deliberazione e ripeto quanto ribadito anche dal Consigliere Capobianco, di cui condivido pienamente una parte dell’intervento: c’è un problema di sicurezza a Monterotondo, che non è legato solo al centro storico; prima si parlava di Monterotondo Scalo, ma io sfido ognuno di voi andare a sentire cosa pensano i commercianti e i residenti di Monterotondo Scalo, se si sentono sicuri dopo le sei e mezza, le sette di sera a girare in città. Al netto di quelli che sono poi i numeri che vede il Prefetto, ricordava il Consigliere Di Andrea che la stragrande maggioranza delle persone vittime di fenomeni di microcriminalità neanche denunciano all’autorità, quindi, a mio avviso, si ha un quadro non veritiero della situazione e basta parlare col Comandante della caserma, recentemente è andato in pensione, il Comandante Concilio, che mi ha narrato un quadro della città molto preoccupante, in cui mi dice: “Se devo mandare la pattuglia al centro storico o a Monterotondo Scalo, ho scoperto tutta la notte”, con tutti i fenomeni, le problematiche di criminalità che sappiamo purtroppo essere ben presenti da decenni a Monterotondo Scalo e in altre parti della città. Quindi ben venga questo Regolamento, spero che magari anche il Sindaco in replica ci possa dettagliare un pochino quelle che sono le modalità con cui si vorranno portare a terra interventi come il pattugliamento notturno della città, perché non vorrei che magari andiamo ad armare il Corpo della Polizia Locale per fare delle attività che possono fare tranquillamente durante il giorno, perché non penso che questo Regolamento venga calato a terra per andare a presidiare un incrocio: perlomeno non penso che sia quella la motivazione principale. C’è la necessità che il Corpo venga messo nelle condizioni di operare nel miglior modo possibile, in piena sicurezza, come strumento di prevenzione e di difesa giustamente personale, ma con l’obiettivo anche di andare a coprire degli spazi della città e delle funzioni che ad oggi il Comando dei Carabinieri non riesce a coprire e per dare risposta a un’esigenza di sicurezza che i cittadini chiedono a gran voce. Quindi gradirei avere, magari nell’intervento di replica del Sindaco, un progetto su quella che è la visione che c’è dietro questa proposta di delibera, volta appunto ad armare il Corpo della Polizia Locale e, ripeto, capire, per esempio, come verrà attuato il pattugliamento notturno del centro storico, in vista del periodo estivo, con tutta la movida, che si comincia a riattivare come fenomeno. Quindi, ripeto, vorrei capire come questo regolamento può aiutare a contrastare questi fenomeni e come questa Amministrazione comunale intende porre in essere questi interventi. Grazie.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Grazie. Prego, Sindaco.

SINDACO VARONE. Grazie, Presidente. Su una delibera così importante, anche grazie al contributo che c'è stato, non potevo non portare un contributo alla discussione, sia per aver seguito una serie di aspetti, da Sindaco ovviamente, per i ruoli che mi assegna il TUEL, sia anche per aver condiviso, con il Comandante Lamanna, nel corso di questi cinque anni, alcune valutazioni sul ruolo e sulle funzioni degli uomini e delle donne della Polizia Locale della nostra città. Dico, però, con chiarezza e con altrettanta convinzione che essere arrivati all'approvazione di questo regolamento non è un punto di debolezza, ma è un punto di forza ed è un punto di forza anche per la qualità che ha raggiunto il corpo della Polizia Locale di Monterotondo in termini di formazione, in termini di corsi di aggiornamento, in termini di responsabilità, in termini anche di qualità di azioni in termini anche di polizia amministrativa. Infatti, se i Consiglieri e le Consigliere comunali di quest'Aula e quindi, di conseguenza, i cittadini vedono con chiarezza i compiti, che, tra l'altro, il Comandante Lamanna ha presentato anche in una funzione di coordinamento ad altri Comuni, davanti ad altri Comandanti di zona, comprendono quelle che sono state, nel corso degli ultimi anni, le evoluzioni in termini di sicurezza urbana, di sicurezza urbana integrata e che si sono aggiunte alle decine di altri compiti che già erano assegnati agli uomini e alle donne della Polizia Locale. Quindi questo Regolamento, a mio avviso, va in una doppia direzione, che è quella di permettere di strutturare il corpo della Polizia Locale con uno strumento, che è sicuramente delicato, ma che, allo stesso tempo, costituisce un elemento di sicurezza degli stessi agenti della Polizia Locale nell'espletamento del loro lavoro e delle loro funzioni, ma dà anche la possibilità, per la nostra città, di continuare a far crescere con la stessa dedizione e allo stesso tempo anche con i giusti strumenti previsti dalla legge, il Corpo della Polizia Locale. Questo Regolamento, infatti, permetterà di far viaggiare di pari passo non solo un'implementazione dei servizi della sicurezza e quindi delle attività degli uomini e delle donne della Polizia Locale, anche lavorando in sinergia con l'Amministrazione, con le sigle sindacali che rappresentano i lavoratori e le lavoratrici della Polizia Locale, ma anche di delineare quella che sarà una nuova modalità di controllo e di presidio territoriale della città di Monterotondo. È un Regolamento che, è vero, ha avuto un iter sicuramente un po' lungo, articolato, ma anche riflessivo su una serie di aspetti e vorrei dare anche qualche numero, che credo non ci debba sfuggire quando parliamo di sicurezza urbana e invito anche i colleghi a ragionare su un altro termine che non è banale, cioè quello di sicurezza urbana integrata. Infatti credo che sulla sicurezza urbana si sia lavorato molto in questi cinque anni e lo dimostrano i numeri perché, con il Comandante Lamanna, con tutto il Corpo e anche con gli altri enti coinvolti, la Prefettura e il Ministero dell'Interno, siamo riusciti ad implementare in pochissimi anni anche un sistema di videosorveglianza, che adesso ha superato le 56 telecamere operative h24 e che sono visionabili da tutti i Consiglieri comunali presso il Comando dei Vigili. Abbiamo comunque quelle difficoltà che si ricordavano per la legge Brunetta, ma – dati che trovate, Consiglieri e Consigliere nella mia relazione di fine mandato – ci sono state, durante questo quinquennio, assunzioni ed integrazioni nel Corpo della Polizia Locale per oltre 18 unità; poi è chiaro che questo lavoro fatto dall'Assessorato al Personale, dalla Segretaria comunale, che ringrazio, e dagli uffici ovviamente, è chiaro che a volte ha visto, nelle scelte di alcuni agenti, magari per motivi familiari o personali, un cambio presso altri enti o presso altri Comandi. Non sono, inoltre, da sottovalutare i numeri delle operazioni – anche questi riscontrabile nella documentazione accompagnatoria che il Comandante ci ha consegnato – relative alla sicurezza urbana integrata, con operazioni che hanno visto la nostra Polizia Locale lavorare fianco a fianco all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, in operazioni poco banali, anzi importanti, che hanno avuto il merito di essere citate anche sulle cronache regionali; mi riferisco a sequestri o operazioni che, anche attraverso i sistemi urbani di videosorveglianza, hanno permesso anche il rinvenimento di importanti sequestri in collaborazione con altre forze dell'ordine. Ecco, faccio questi esempi, perché credo che vadano ricordati e annoverati sulla professionalità che si è raggiunta e quindi questo Regolamento dimostra anche una ulteriore volontà, da parte dell'Amministrazione comunale, non solo di voler dare una giusta risposta agli uomini e alle donne della Polizia Locale, ma soprattutto farlo in un'ottica unitaria anche dell'Amministrazione, che non solo riconosce questo lavoro, ma, allo stesso tempo, lo coniuga al servizio della città di Monterotondo, con la possibilità di vedere implementate le presenze sul territorio e una serie di attività, non solo al centro storico. A questo proposito consentitemi di dire che, per quanto mi risulta in questo momento, non ha un problema eccessivo di movida e, anzi, in questi ultimi anni, anche qui è stata gestita con un'estrema collaborazione con la Polizia Locale, con progetti specifici che hanno riguardato la Polizia Locale durante i mesi estivi, con una disponibilità anche degli uomini e delle donne della Polizia Locale di fare turni serali, pur non avendo un Regolamento, una tutela e una dotazione idonea in alcuni casi, ma che comunque, per quello che è stato possibile, anche con risorse aggiuntive all'Amministrazione comunale, abbiamo messo in campo. Quindi io

credo che questo sia un Regolamento indubbiamente complesso per come ci siamo interrogati anche sulla sua attuazione e sulla sua formulazione, tant'è che, anche con il Comandante e con l'Assessore Alessandri, che ringrazio anche per aver chiuso un aspetto elaborativo e di impostazione di questo Regolamento sicuramente importante e che durava da un po' di tempo, abbiamo centrato un beneficio, che sarà sicuramente per la nostra città, per i cittadini e le cittadine di Monterotondo come implementazione del Corpo della Polizia Locale; tra l'altro, sarà implementata anche nei mezzi, proprio nelle automobili e in altre dotazioni. Io credo che anche il prossimo anno potremo lavorare, perché è già previsto uno spostamento di altri servizi, ad un'implementazione proprio del Comando, che ha bisogno non solo di nuove unità, che arriveranno perché sono già in pianta organica, ma anche di nuovi spazi e sappiamo che potremo utilizzare l'ampliamento attraverso i locali attualmente utilizzati dalla Croce Rossa, che sarà spostata nei locali che ristruttureremo in Via Aniene e in Via Salaria. Concludo, perché ho finito il tempo, dicendo che questa delibera meritava sicuramente una discussione, come quella che c'è stata, ma anche un'analisi di alcuni numeri, del giusto lavoro fatto dal Corpo della Polizia Locale e anche della programmazione e della scelta di questa Amministrazione che ha saputo affrontare il tema della sicurezza urbana in alcuni momenti piuttosto delicati, ma con altrettanta capacità di impostazione e di programmazione, guardando a un intero territorio che, come diceva il Consigliere Di Andrea, sicuramente ci avvicina ai 50.000 abitanti. Grazie.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Grazie. Prego, Assessore Alessandri.

ASSESSORE ALESSANDRI. Grazie, Presidente. Molto velocemente, nel merito di alcune questioni. Per quanto riguarda le politiche del personale, la mia non è una polemica politica, ma è un fatto, cioè la normativa è entrata in vigore per le pubbliche Amministrazioni e ha cessato i suoi effetti nel 2018 – lo so bene perché ha coinciso con gli anni più o meno in cui sono stato Sindaco di Monterotondo – e ha previsto un assottigliamento delle piante organiche delle pubbliche Amministrazioni senza distinzione, prevedendo che ogni cinque cessazioni, alle pubbliche Amministrazioni venisse riservato il titolo e il diritto di poterne acquisire una, quindi fatevi due conti. Questa norma porta il nome di “legge Brunetta”, ma non è che lo decido io o polemizzo in maniera sterile, come citeremo poi un altro protagonista di un altro colore politico rispetto all'evoluzione che certifica anche questa delibera. Quindi il discorso che vale per la Polizia Locale, che nel 2008 aveva, credo, poco meno delle unità di personale che ha oggi e, se ce ne ha così poco meno, è per frutto delle assunzioni che poi, sbloccate dal 2018, si è potuto rifare sulla base di un altro quadro legislativo, è figlio di questa epoca, delle innovazioni legislative che hanno portato pure il Comune di Monterotondo da una pianta organica, non ricordo se di 210-220 lavoratrici e lavoratori a una dotazione che si è assottigliata fino alle 160-170 unità. Ora, visto che molti Consiglieri vanno a fondo di tante vicende, legando le scelte di oggi al condizionamento di passati anche remoti, ci sono una serie di problemi, anche nell'organizzazione delle commissioni per i concorsi interni per l'assunzione di nuovo personale con la valutazione delle domande e dei titoli; c'è stata una rivoluzione nelle pubbliche Amministrazioni, che gli enti locali hanno subito, una rivoluzione che ha avuto come protagoniste alcune persone che in quel momento ricoprivano ruoli di governo istituzionali e che hanno delle responsabilità rispetto a tutti i disagi che segnalate. Perché preciso queste cose? Perché uno degli elementi non può essere “avete portato a questo assottigliamento di numeri il Corpo della Polizia Locale mentre aumentavano i residenti e le esigenze”, perché non potevamo fare altrimenti, era illegale fare altrimenti. Mi conforta sapere che questi argomenti troveranno una sicura condivisione in persone che, dal punto di vista della giurisprudenza, hanno molto più esperienza di me. Quindi non lo poteva fare né il Comune di Monterotondo, né gli altri 8.000 Comuni italiani di assumere personale, pure di fronte al sopravvenire di nuove esigenze, di cui una delle più evidenti è quella della crescita delle comunità locali in termini numerici, soprattutto dei Comuni che hanno le nostre caratteristiche rispetto ai servizi, alla densità di popolazione e tutta un'altra serie di questioni che non staremo a ricapitolare. Questo ha pesato su tutte le vicende delle pubbliche Amministrazioni e degli Enti locali. Ora, io non mi preoccupo di non smentire chi dice, signor Presidente, che saremmo caduti in contraddizione, perché è nelle leggi, nei numeri, nei contenuti delle leggi, nell'anno in cui sono state votate o i decreti leggi sono entrati in vigore che c'è la risposta a delle obiezioni. Non so se ha citato precisamente la legge il sindaco Varone poco prima, ma le introduzioni portate, molto complesse e articolate, nel decreto legislativo del 20 febbraio 2017 hanno rivoluzionato il ruolo delle Polizie Locali in Italia, tant'è che prima ai Vigili Urbani e poi alla Polizia Municipale, anche con lo sviluppo di ulteriori funzioni in questi tre passaggi, erano assegnati i compiti di far attraversare i pedoni sulle strisce, di segnalare con due fischiattate se c'era magari una macchina in doppia fila che stava prendendo il pane, di fare dei controlli che ci fanno ricordare anche la grande epopea della dignitosissima storia, sempre ricordata con affetto dalla memoria di tutti i monterotondesi, del Corpo dei Vigili Urbani. Il 2017 ha portato un'innovazione profondissima, ha

introdotta il tema della sicurezza integrata, del raccordo tra le forze di Polizia Locale e le forze di polizia e della sicurezza e questo ha cambiato la prospettiva con la quale una pubblica Amministrazione opera, al di là delle fantasie e dei castelli costruiti su tre o quattro parole standard, tra le quali quella più ribadita è “pianificazione”, una vaga pianificazione con la quale ci siamo dovuti trovare a fare i conti. È cambiato il quadro normativo e legislativo, ci sono state delle evoluzioni, le pubbliche Amministrazioni, se vogliono essere concrete e allo stesso tempo progressive, devono allinearsi a un quadro normativo cambiato, perché un quadro normativo cambiato comporta altre responsabilità. Stavolta vale per la Polizia Locale e queste nuove responsabilità vanno affrontate con nuovi strumenti che, oltre a tutti quelli di cui ci siamo dovuti dotare nel corso di questi ultimi anni, sono sopravvenuti a ridosso della fine della precedente consiliatura e oggi, in questi quattro-cinque anni, pongono il tema di un’ulteriore evoluzione. Non è una corsa ai ripari perché, detta così, è una banalizzazione – scusatemi se mi permetto di dare un mio giudizio, ma lo faccio rispettosamente – che non è all’altezza del livello di questo Consiglio comunale e delle argomentazioni che comunque intelligentemente avete portato. C’è un tema profondissimo di cambio anche delle funzioni di cui la Polizia Locale è detentrica e che debbono anche garantire che il lavoratore e la lavoratrice del Corpo di Polizia, che sono obbligati per legge ad espletare quelle funzioni, lo possano fare con tutti i regimi di sicurezza, di formazione, di professionalizzazione adatti per poter affrontare i nuovi compiti che l’ordinamento assegna alle Polizie Locali. È naturale che un evento epocale – detto senza troppa altisonanza – di cambiamento, deve essere accompagnato da una lunga maturazione. Che c’è di scandaloso nel fatto che, per la durata di una consiliatura, si discuta, anche tra l’altro con espressioni in Consiglio, anche con alcune contraddizioni, di un atto così importante, che debba essere valutato, discusso e confrontato. È naturale che, attraverso ogni tipo di formazione, così come è riportato dal Regolamento, stiamo armando la Polizia Locale ed è chiaro che debba esserci.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE ALESSANDRI. Pure io prima ho reagito con le stesse espressioni, ma diciamo che il Consiglio comunale è la sede non solo nella quale convincere a votare una delibera, ma pure quella in cui spiegarsi su come uno intende la città e il proprio lavoro nelle istituzioni; quindi, questa parola di più è dedicata soprattutto a questo. Quindi il tema è molto più alto e, allo stesso tempo, molto più leggibile: noi dobbiamo accompagnarla per tutta questa fase, come dicevano la Consigliera Calabrese e altri che sono intervenuti, con un profondo processo di formazione. Sono soddisfatto del fatto che apprezziate che l’emendamento precisa una cosa rispetto alla dotazione dell’arma, ma certamente alcuni dettagli, alcune precisazioni, alcuni pleonasmi sono necessari perché siamo in un Paese nel quale, al di là del quadro legislativo, ci dobbiamo confrontare pure, alle volte, rispetto alla difesa personale, rispetto al fatto che alcune feste tra alti rappresentanti delle Istituzioni finiscano a schioppettate, rispetto a una certa cultura delle armi, che deve anche essere declinata da un principio che posso riassumere così: più dotazione a chi ha compiti pubblici, più formazione per chi ha compiti di sicurezza integrata, ma far vivere comunque nella società il principio che queste dotazioni debbano essere appannaggio di chi ha questi compiti, quindi personale sempre più formato, che può esercitare bene il proprio lavoro e che la sicurezza non passa attraverso un armamento generalizzato e diffuso della popolazione. Anche a questo principio risponde la precisazione dell’emendamento: sempre più dotazioni ai professionisti della sicurezza, a chi è chiamato a svolgere questo lavoro, sempre meno contiguità e meno occasioni di contatto tra privati cittadini, perché una volta che un’arma entra dentro casa, al di là di tutte le previsioni della custodia, è sempre un rischio a cui si espone una famiglia, anche un lavoratore, anche un ufficiale, un addetto di pubblica sicurezza ed estendere, invece, la professionalità e la formazione negli agenti. Quindi capisco che c’è una certa adesione, volevo precisare che è naturale che processi così debbano essere ben valutati e se ho r’battuto a qualche perplessità era per chiarire ancora meglio non solo il nostro pensiero, ma il contesto nel quale si è lavorato in questi anni.

PRESIDENTE DONNARUMMA. Grazie. Non ci sono interventi? Allora possiamo mettere in votazione la delibera, come è stata emendata dall’ufficio.

Il Presidente pone quindi in votazione la delibera in oggetto, votazione eseguita con modalità elettronica palese.

VOTAZIONE

Risultano presenti n. 17 componenti su 24 Consiglieri Comunali assegnati e in carica al Comune, oltre al Sindaco, di cui votanti n. 17 e astenuti nessuno, votazione eseguita con modalità elettronica palese.

Con voti favorevoli n. 16 (Bernardini, Calabrese, Carbone, Clementini, Del Ciello, Di Andrea, Di Ventura, Donnarumma, Palombi, Panetti, Ruggeri, Salvi, Savi, Segnalini, Torri, Varone)

Voti contrari n. 1 (Capobianco)

Astenuti nessuno

Il Consiglio comunale approva la deliberazione in oggetto.